

**Lista di controllo per la valutazione preliminare
(art. 6, comma 9, D.Lgs. 152/2006)**

1. Titolo del progetto

Varianti al Metanodotto Pessano- Calolziocorte DN 300 (12”), DP 24 bar e Allacciamenti.

Il progetto sopra denominato consta nella realizzazione delle seguenti linee (vedi Allegato 1 “Tracciato di progetto”):

- “**Var. nei Comuni di Cambiagio, Agrate e Cavenago DN 300 (12”), DP 24 bar**” (di seguito indicata come **Var. 1**), lunga 2,775 km, da cui si stacca il “**Ric. All. ENI Div. R&M DN 100 (4”), DP 24 bar**”, lungo 0,055 km, nel territorio comunale di Agrate Brianza;
- “**Var. nei Comuni di Vimercate e Bernareggio DN 300 (12”), DP 24 bar**” (di seguito individuata come **Var. 2**), della lunghezza di 1,490 km dal quale, dal PIDS n. 1 esistente, ha origine il “**Rif. All. Lampre Srl DN 150 (6”), DP 24 bar**”, lungo 1,545 km, nei Comuni di Bernareggio, Carnate e Usmate Velate;
- “**Var. in Comune Di Osnago DN 300 (12”), DP 24 bar**” (di seguito nominata **Var. 3**), lunga 0,920 km.

Inoltre, è prevista la realizzazione dei seguenti punti di linea:

- PIDI n. 1 lungo la Variante 1 al km 0,810 nel Comune di Agrate Brianza;
- PIDS n. 1 nel punto iniziale dell’Allacciamento DN 150 in Comune di Bernareggio;
- PIDA n. 2 nel punto finale dell’Allacciamento DN 150 in Comune di Usmate Velate.

Contestualmente, verranno dismessi e rimossi i tratti della condotta “Met. Pessano-Calolziocorte DN 300 (12”)” esistente, sostituiti dai tratti in variante.

2. Tipologia progettuale

L’opera in esame non rientra, per classe dimensionale, in alcuna tipologia progettuale allegata al D.Lgs. 152/06.

3. Finalità e motivazioni della proposta progettuale

Snam Rete Gas opera sulla propria rete il servizio di trasporto del gas naturale, per conto degli utilizzatori del sistema, in un contesto regolamentato dalle direttive europee (Direttive 98/30/CE e 2003/55/CE), dalla legislazione nazionale (Decreto Legislativo 164/00, legge n. 239/04 e relativo decreto applicativo del Ministero delle Attività Produttive del 28/4/2006) e dalle delibere dell’Autorità per l’energia elettrica ed il gas.

In questo contesto Snam Rete Gas provvede a programmare e realizzare le opere necessarie per il mantenimento della rete di trasporto esistente, oltre che per l’eventuale potenziamento in funzione dei fabbisogni di gas previsti.

A questo scopo, l’opera in oggetto nasce con il fine di delocalizzare il metanodotto esistente “Pessano – Calolziocorte DN 300 (12”)” dalle zone di attraversamento urbano.

I tre tratti che verranno dismessi saranno sostituiti da tre nuove tubazioni di pari diametro in modo tale da garantire la continuità della fornitura di gas metano.

Il progetto prevede inoltre la rimozione dal terreno delle tubazioni dismesse.

4. Localizzazione del progetto

L’area attraversata dalle condotte in oggetto è caratterizzata da una morfologia collinare, con blande pendenze e terrazzamenti che degradano verso le incisioni dei corsi d’acqua. Tale ambiente naturale è stato parzialmente rimaneggiato dalle normali pratiche agricole e di recente, dall’intensa urbanizzazione dell’area. (vedi Allegato 2 “Aerofotogrammetria” in scala 1:10.000).

La zona si presenta segnata da solchi e piccole depressioni determinate dallo scorrimento di corsi d’acqua minori, quali il Molgora, che, con la loro vegetazione di ripa, variano l’andamento abbastanza uniforme della pianura.

L’altopiano della Brianza orientale, a nord-est della cintura metropolitana di Milano, è caratterizzato dalla pervasiva presenza dell’urbanizzato immerso nella matrice agricola e dalla capillare presenza di infrastrutture viarie.

A partire dagli anni Sessanta, si è assistito all’ampliamento dei centri urbani, una volta poco estesi e con nuclei densi a delimitazione abbastanza netta e ben separati tra di loro, che ha condotto alla fusione di

nuclei limitrofi ed alla eliminazione delle case sparse e delle piccole unità (quali ortaglie, frutteti, ecc.), caratteristiche degli insediamenti rurali.

Inoltre, il significativo sviluppo economico ha determinato la comparsa di ampie aree destinate alle attività produttive e commerciali che, assieme all'espansione delle aree residenziali, ha concorso in modo significativo all'erosione di ampie superfici di suoli agricoli. Tale processo appare più evidente lungo l'autostrada A4, in particolare nei pressi dell'abitato di Agrate Brianza e nel territorio di Vimercate.

L'uso del suolo risulta dalla combinazione tra le caratteristiche pedoclimatiche dell'area, l'assetto vegetazionale naturale e la spinta antropica (vedi Allegato 5 "Uso del suolo", in scala 1:10.000).

In particolare, il tracciato della Var. 1 ha origine in Località Torrazza dei Mandelli e, seguendo in parallelismo il tracciato del Met. Pessano-Calolziocorte DN 300 esistente, prosegue per circa 400 metri. Giunti al confine con il Comune di Cavenago di Brianza, la condotta abbandona il parallelismo con il metanodotto esistente e si porta in concomitanza dell'attraversamento dell'autostrada A4 "Milano-Venezia", ubicato a est di Cascina Trivulzina; poco prima dell'attraversamento è ubicato il PIDI n. 1 in progetto per il Ricollegamento All. ENI Div. R&M. L'attraversamento della A4 è previsto mediante la realizzazione di un microtunnel. Dopo tale attraversamento il metanodotto gira verso NO fino alla località C.na Archinto, per poi riprendere l'andamento NNO attraversando la SP 121. Appena oltre, la condotta piega in direzione est per poi proseguire verso nord in parallelismo ad una strada campestre. Seguendo il corso della strada campestre si riposiziona in stretto parallelismo al Met. esistente DN 300, mantenendolo fino al suo punto finale.

Il tracciato della Var. 2 ha origine presso il cimitero di Ruginello tramite un tie-in sulla tubazione esistente DN 300. Dopo lo stacco, il metanodotto si allontana dall'esistente per evitare l'abitato di Villanova. A valle dell'attraversamento di una strada comunale che collega tale località con il Comune di Carnate, poco prima del termina dalla variante 2 stessa, è previsto il PIDS n. 1 di stacco per il Rif. All. Lampre srl, punto di linea ubicato nei pressi dell'abitato di Villanova. Il tracciato del Rif. All. Lampre Srl DN 150 si pone in parallelo alla Variante in comune di Vimercate e Bernareggio (Var. 2) per circa 100 metri per poi deviare verso Ovest e raggiungere così le prime case dell'abitato di Carnate. Dopo aver attraversato Via 4 Novembre fiancheggiando strade esistenti, si arriva al cimitero e quindi alla Strada Provinciale n. 177 che verrà percorsa in stretto parallelismo fino all'attraversamento della stessa e raggiungere quindi l'attraversamento del Torrente Molgora. Subito dopo tale attraversamento, la condotta DN 150 si posiziona al centro della strada di accesso all'attuale punto di consegna (PIDA n. 2) che verrà realizzato ex novo.

Il tracciato della Var. 3 ha origine in Comune di Osnago tramite un tie-in sulla tubazione del Met. Pessano-Calolziocorte DN 300 esistente. Il tracciato è interamente parallelo alla citata condotta DN 300 che a sua volta è parallela alla Ferrovia Milano - Lecco. Dopo circa 900 metri interamente pianeggianti, la condotta si ricollega all'esistente Met. DN 300 a monte dell'impianto n. 4500200/6.

Analizzando l'allegato cartografico dedicato agli strumenti di tutela e di pianificazione a livello nazionale (vedi Allegato 3, in scala 1:10.000), si può evidenziare che la realizzazione del progetto in oggetto e la contestuale dismissione e rimozione del Met. DN 300 esistente interessano degli areali tutelati ai sensi del DLgs 42/2004.

In dettaglio, essi coinvolgono, marginalmente, la fascia di tutela di 150 m per sponda del Torrente Molgora (Art. 142, lett. "c"). Il progetto prevede il completo ripristino delle aree utilizzate per la posa delle nuove condotte e la rimozione delle tubazioni esistenti. Questi ambiti, in cui spesso si rinvencono lembi residui di vegetazione naturale e seminaturale, si provvederà ad un accurato ripristino vegetazionale; i ripristini geomorfologici delle sezioni di alveo prevedono, in corrispondenza delle scarpate spondali, la realizzazione di opere di ingegneria naturalistica per lo più interrate, privilegiando l'utilizzo di materiali naturali (massi e legname).

I tracciati in progetto e in dismissione interessano anche ambiti esigui e di piccole dimensioni riferiti alla vegetazione ripariale dello stesso Torrente Molgora, tutelati ai sensi del Decreto all'Art. 142, lett. "g". Da rilevare che la copertura delle aree boscate individuate non necessariamente corrisponde, per estensione, con le reali superfici boscate presenti sul territorio, le quali risentono delle modificazioni indotte dalla gestione locale delle stesse. In questi ambiti, il progetto, al fine di minimizzare l'eventuale taglio di individui arborei e conseguentemente l'impatto sull'assetto paesaggistico, prevede l'adozione di un'area di passaggio di larghezza ridotta e il ripristino dell'esistente copertura arborea ed arbustiva.

Infine, il tracciato della Var. 3 in progetto, nel Comune di Osnago, interessa la porzione marginale meridionale del "Parco Regionale Naturale di Montevecchia e della Valle del Curone" (Art. 142, lettera "f"), in un ambito fortemente antropizzato ove si ritiene che le attività in progetto, a valle degli opportuni interventi di ripristino, non modificheranno in alcun modo l'assetto paesaggistico-ambientale dei luoghi.

Nell'Allegato cartografico denominato "Strumenti di tutela e di pianificazione provinciali", prodotto in scala 1:10.000, sono riportati i tracciati delle tre Varianti e dei due Allacciamenti in progetto, del metanodotto DN 300 esistente e dei tratti di questo da dismettere e rimuovere sovrapposti alle Tavole dedicate alla tutela ambientale e paesaggistica dei Piani Territoriali di Coordinamento (PTC) della Provincia di Milano, Monza e Brianza e Lecco, al fine di valutare l'interferenza dei tracciati con i Piani (vedi Allegato 4). Dall'analisi

degli articoli delle NTA relativi agli elementi puntuali, lineari e areali attraversati dai tracciati, non si evincono particolari limiti alla realizzazione dell'opera.

Infine, dall'analisi dell'Allegato cartografico denominato "Aspetti sanitari – Ubicazione punti di tutela per la salute pubblica ed aree di rispetto" si evince che i tracciati in progetto della Var. 1, del Ric. All. Eni DN 100, della Var. 2 e dell'All. Lampre DN 150 non interferiscono con aree di rispetto; si evidenzia una interferenza tra il tratto finale del tracciato della Var. 3 in progetto e contestuale tracciato finale del tratto di condotta DN 300 da dismettere, con l'areale di rispetto di un pozzo per la captazione idropotabile in Comune di Osnago. In considerazione della profondità di scavo (max 2,50 m) non si prevedono interferenze con la falda profonda captata ad uso idropotabile. Inoltre, ai sensi del DLgs 152/06 art. 94, che prevede la tutela assoluta nel raggio di 10 metri dal pozzo, si evidenzia che il tracciato transita a distanze decisamente superiori.

5. Caratteristiche del progetto

PRINCIPALI CARATTERISTICHE TECNICHE DELL'OPERA

L'opera in oggetto, progettata per il trasporto di gas naturale con densità 0,72 kg/m³ in condizioni standard ad una pressione massima di esercizio di 24 bar, sarà costituita da un sistema integrato di condotte, formate da tubi di acciaio collegati mediante saldatura (linea), che rappresenta l'elemento principale del sistema di trasporto in progetto, e da una serie di impianti e punti di linea che, oltre a garantire l'operatività della struttura, realizzano l'intercettazione della condotta in accordo alla normativa vigente.

Le tubazioni impiegate saranno in acciaio di qualità e rispondenti a quanto prescritto al punto 3 del DM 17 aprile 2008.

I tubi, collaudati singolarmente dalle industrie produttrici, avranno una lunghezza media di 12 m e saranno smussati e calibrati alle estremità per permettere la saldatura elettrica di testa ed avranno le seguenti caratteristiche:

Caratteristiche tecniche delle tubazioni

Diametro nominale DN	Carico unitario al limite di allungamento totale (N/mm ²)	Spessore minimo (mm)	Materiale (acciaio di qualità)
300 (12")	360	7,1	EN L 360 NB/MB
150 (6")		7,1	
100 (4")		5,2	

Le curve saranno ricavate da tubi piegati a freddo con raggio di curvatura pari a 40 diametri nominali, oppure prefabbricate con raggio di curvatura pari a 7 diametri nominali.

Negli attraversamenti delle strade più importanti e dove, per motivi tecnici, si è ritenuto opportuno, la condotta sarà messa in opera in tubo di protezione avente le stesse caratteristiche delle tubazioni utilizzate per gli attraversamenti delle linee ferroviarie.

Caratteristiche tecniche dei tubi di protezione

Diametro nominale condotta (DN)	Diametro nominale tubo di protezione (DN)	Spessore (mm)	Materiale (acciaio di qualità)
300 (12")	450 (18")	8,7	EN L 360 NB/MB
150 (6")	250 (10")	7,8	
100 (4")	200 (8")	6,4	

Per il calcolo dello spessore di linea della tubazione è stato scelto il seguente grado di utilizzazione rispetto al carico unitario di snervamento minimo garantito: condotte DN 300 (12") ÷ DN 100 (4") – 24 bar: $f = 0,30$.

La condotta sarà protetta da:

- una protezione passiva esterna costituita da un rivestimento di nastri adesivi in polietilene estruso ad alta densità, applicato in fabbrica, dello spessore minimo di 3 mm, ed un rivestimento interno in vernice epossidica. I giunti di saldatura saranno rivestiti in linea con fasce termorestringenti;
- una protezione attiva (catodica) attraverso un sistema di correnti indotte con apparecchiature poste lungo la linea che rende il metallo della condotta elettricamente più negativo rispetto all'elettrolita circostante (terreno, acqua, ecc.).

La protezione attiva viene realizzata contemporaneamente alla posa del metanodotto collegandolo ad uno o più impianti di protezione catodica costituiti da apparecchiature che, attraverso circuiti automatici, provvedono a mantenere il potenziale della condotta più negativo o uguale a -1 V rispetto all'elettrodo di riferimento Cu-CuSO₄ saturo.

Il tubo per sfiato sarà di diametro DN 80 (3"), con spessore 2,9 mm o 3,2 mm, in acciaio Fe 33 (UNI 7287/74 tab. gasd. A 1.03.01) grezzo internamente. I tratti da interrare saranno forniti rivestiti esternamente in polietilene; i tratti da installare fuori terra saranno forniti secondo tab. gasd. A 9.06.02.

Il progetto non è soggetto alle disposizioni di cui al DLgs 105/2015.

FASI DI COSTRUZIONE (CANTIERE)

- Realizzazione di infrastrutture provvisorie, segnalate sulle tavole grafiche dalla lettera "C" (vedi All. 1);
- Apertura dell'area di passaggio: per le condotte DN 300 l'area di passaggio normale sarà di larghezza pari a 16 metri mentre l'area di passaggio ridotta sarà larga 14 metri. Per la condotta DN 100 sarà prevista un'area di passaggio di 14 metri. Per la condotta DN 150, infine, l'area di passaggio normale sarà di 16 metri mentre quella ridotta sarà pari a 14 metri. Per l'accesso alla pista di lavoro si usufruirà della viabilità ordinaria.

Nell'All. 1 è illustrata anche l'esistente viabilità secondaria costituita da strade comunali, vicinali e forestali, spesso in terra battuta, che trova origine dalla citata rete viaria, opportunamente adeguata per l'accesso dei mezzi al tracciato (strade di colore verde). Inoltre, per permettere l'accesso all'area di passaggio o la continuità lungo la stessa, in corrispondenza di alcuni tratti particolari si prevede, l'apertura di piste temporanee di passaggio di ridotte dimensioni (strade di colore magenta). Le stesse dovranno essere ripristinati al termine dei lavori.

Per l'accesso ai punti di linea/impianti in ampliamento, verranno utilizzate le esistenti strade di servizio; i tratti manomessi durante le attività di costruzione dovranno essere ripristinati, restituendo agli stessi le precedenti caratteristiche funzionali.

In corrispondenza degli attraversamenti di infrastrutture (strade, metanodotti in esercizio, ecc.), di corsi d'acqua e di aree particolari (imbocchi tunnel, impianti di linea), l'ampiezza dell'area di passaggio sarà superiore ai valori sopra riportati per evidenti esigenze di carattere esecutivo ed operativo.

L'ubicazione dei tratti in cui si renderà necessario l'ampliamento delle aree di passaggio è riportata nell'allegato grafico (vedi All. 1).

- Sfilamento dei tubi lungo l'area di passaggio: l'attività consiste nel trasporto dei tubi dalle aree di deposito ed al loro posizionamento lungo la fascia di lavoro, predisponendoli testa a testa per la successiva fase di saldatura. Per queste operazioni, saranno utilizzati mezzi cingolati o gommati, adatti al trasporto delle tubazioni.
- Saldatura di linea: i tubi saranno collegati mediante saldatura ad arco elettrico impiegando motosaldatrici a filo continuo, in accordo con la norma UNI EN 1594. L'accoppiamento sarà eseguito mediante accostamento di testa di due tubi, in modo da formare, ripetendo l'operazione più volte, un tratto di condotta. I tratti di tubazioni saldati saranno temporaneamente disposti parallelamente alla traccia dello scavo, appoggiandoli su appositi sostegni in legno per evitare il danneggiamento del rivestimento esterno. I mezzi utilizzati in questa fase saranno essenzialmente trattori posatubi, motosaldatrici e compressori ad aria.
- Controlli non distruttivi delle saldature: le saldature saranno tutte sottoposte a controlli non distruttivi mediante l'utilizzo di tecniche radiografiche o ad ultrasuoni.
- Scavo della trincea: lo scavo destinato ad accogliere la condotta sarà aperto con l'utilizzo di macchine escavatrici adatte alle caratteristiche morfologiche e litologiche del terreno attraversato (escavatori in terreni sciolti, martelloni in roccia). Il materiale di risulta dello scavo sarà depositato lateralmente allo scavo stesso, lungo la fascia di lavoro, per essere riutilizzato in fase di rinterro della condotta. Tale operazione sarà eseguita in modo da evitare la miscelazione del materiale di risulta con lo strato humico accantonato separatamente, nella fase di apertura dell'area di passaggio.
- Rivestimento dei giunti: al fine di realizzare la continuità del rivestimento in polietilene, costituente la protezione passiva della condotta, si procederà a rivestire i giunti di saldatura con apposite fasce termorestringenti. Il rivestimento della condotta sarà quindi interamente controllato con l'utilizzo di un'apposita apparecchiatura a scintillio (holiday detector) e, se necessario, saranno eseguite le riparazioni con l'applicazione di mastice e pezze protettive. È previsto l'utilizzo di trattori posatubi per il sollevamento della condotta.
- Posa della condotta: ultimata la verifica della perfetta integrità del rivestimento, la condotta saldata sarà sollevata e posata nello scavo con l'impiego di trattori posatubi (sideboom). Nel caso in cui il fondo dello scavo presenti asperità tali da poter compromettere l'integrità del rivestimento, sarà realizzato un letto di posa con materiale inerte (sabbia, ecc.).
- Rinterro della condotta: la condotta posata sarà ricoperta utilizzando totalmente il materiale di risulta

accantonato lungo la fascia di lavoro all'atto dello scavo della trincea. Le operazioni saranno condotte in due fasi per consentire, a rinterro parziale, la posa lungo la condotta DN 300 (12") una polifora costituita da n. 3 tubazioni in PEAD PN 16 / DN 50.

A conclusione delle operazioni di rinterro si provvederà, altresì, a ridistribuire sulla superficie il terreno vegetale accantonato.

- Realizzazione degli attraversamenti: gli attraversamenti di corsi d'acqua e delle infrastrutture vengono realizzati con piccoli cantieri, che operano contestualmente all'avanzamento della linea. I mezzi utilizzati sono scelti in relazione all'importanza dell'attraversamento stesso. Le macchine operatrici fondamentali (trattori posatubi ed escavatori) sono sempre presenti ed a volte coadiuvate da mezzi particolari, quali spingitubo, trivelle, ecc.

Le metodologie realizzative previste per ciascun attraversamento cambiano in funzione di diversi fattori (profondità di posa, presenza di acqua o di roccia, intensità del traffico, eventuali prescrizioni dell'ente competente, ecc.) e si possono così raggruppare:

- attraversamenti privi di tubo di protezione;
- attraversamenti con messa in opera di tubo di protezione;
- attraversamenti per mezzo di tecnologie trenchless.

- Realizzazione dei punti e degli impianti di linea: la realizzazione dei punti e degli impianti di linea (vedi punto 1 del presente modulo) consiste nel montaggio delle valvole, dei relativi bypass e dei diversi apparati che li compongono (attuatori, apparecchiature di controllo, ecc.). Le valvole sono quindi messe in opera completamente interrate, ad esclusione dello stelo di manovra (apertura e chiusura della valvola). Al termine dei lavori si procede al collaudo ed al collegamento dei sistemi alla linea.
- Collaudo idraulico, collegamento e controllo della condotta: a condotta completamente posata e collegata si procede al collaudo idraulico che è eseguito riempiendo la tubazione di acqua e pressurizzandola ad almeno 1,3 volte la pressione massima di esercizio, per una durata di 48 ore. Le fasi di riempimento e svuotamento dell'acqua del collaudo idraulico sono eseguite utilizzando idonei dispositivi, comunemente denominati "pig", che vengono impiegati anche per operazioni di pulizia e messa in esercizio della condotta.

- Esecuzione dei ripristini: questa fase consiste in tutte le operazioni necessarie a riportare l'ambiente allo stato preesistente i lavori.

Al termine delle fasi di montaggio, collaudo e collegamento si procede con gli interventi di ripristino. Le opere di ripristino previste possono essere raggruppate nelle seguenti due tipologie principali:

- Ripristini geomorfologici

Si tratta di opere ed interventi mirati alla sistemazione dell'orografia del territorio attraversato, alla sistemazione e protezione delle sponde dei corsi d'acqua attraversati, al ripristino di strade e servizi interferiti dal tracciato, ecc.

- Ripristini vegetazionali

Tendono alla ricostituzione, nel più breve tempo possibile, del manto vegetale preesistente i lavori nelle zone con vegetazione naturale. Le aree agricole saranno ripristinate al fine di restituire l'originaria fertilità. Nei tratti in cui la tubazione DN 300 (12") in dismissione si trova in stretto parallelismo alla condotta DN 750 (30"), i lavori di ripristino vegetazionale, riguardando l'area di passaggio utilizzata sia per la messa in opera di questa condotta che per la rimozione della prima, si svolgeranno al termine di quest'ultima attività.

Dismissione delle condotte esistenti

La dismissione del metanodotto "Pessano – Calolziocorte DN 300 (12")" si esplica attraverso la messa fuori esercizio e rimozione della condotta esistente.

In corrispondenza degli attraversamenti di infrastrutture di trasporto non interrompibili quali linee ferroviarie, autostrade, strade statali e provinciali a traffico intenso e di adiacenti canali, in considerazione che la tubazione è generalmente messa in opera con tubo di protezione, si provvederà a rimuovere la condotta in dismissione lasciando solo il tubo di protezione opportunamente inertizzato.

La rimozione dell'esistente tubazione DN 300 (12"), analogamente alla messa in opera di una nuova condotta, prevede l'esecuzione di fasi sequenziali di lavoro che permettono di contenere le operazioni in un tratto limitato della linea di progetto, avanzando progressivamente nel territorio.

Dopo l'interruzione del flusso del gas ottenuto attraverso la chiusura delle successive valvole d'intercettazione (PIL e PID) a monte ed a valle dei tratti in dismissione e la depressurizzazione degli stessi, le operazioni di rimozione della condotta si articolano in una serie di attività simili a quelle necessarie alla messa in opera di una nuova tubazione e prevedono:

- apertura dell'area di passaggio;
- scavo della trincea;
- sezionamento della condotta nella trincea e sua rimozione;
- smantellamento degli attraversamenti di infrastrutture e corsi d'acqua;

- messa in opera di fondelli e inertizzazione dei tratti di tubazione di protezione;
- smantellamento degli impianti;
- rinterro della trincea;
- esecuzione ripristini.

Al fine di garantire l'approvvigionamento di gas alle utenze servite, i lavori di rimozione delle tubazioni esistenti saranno effettuati per tratti funzionali successivamente alla messa in opera della nuova condotta DN 300 (12") e delle linee secondarie ad essa connesse.

In corrispondenza dei tratti dove la nuova condotta è posta in stretto parallelismo (10 m) alla tubazione in dismissione, dette attività verranno, in gran parte, ad insistere sulle aree di cantiere utilizzate per la messa in opera della stessa e, solo nei segmenti in cui si registra una divergenza significativa tra le due tubazioni, comporteranno l'occupazione temporanea di ulteriori aree.

Materiale di scavo

La realizzazione e la rimozione dei metanodotti, come tutte le opere lineari interrate, richiede l'esecuzione di movimenti terra legati essenzialmente alle fasi di apertura dell'area di passaggio ed allo scavo della trincea.

Infatti, i lavori in oggetto comportano esclusivamente accantonamenti del terreno scavato lungo la pista di lavoro, senza richiedere trasporto e movimenti del materiale longitudinalmente all'asse dell'opera e senza alterarne lo stato. Al completamento delle operazioni di posa della condotta seguirà il totale riutilizzo del materiale nel medesimo sito in cui è stato escavato.

Il riutilizzo del suolo non contaminato nello stesso sito in cui è prodotto è regolato dal D.Lgs. 03/04/2006 n. 152 "Norme in materia ambientale" ed in particolare dalla disposizione di cui all'art. 185, comma 1 lettera c).

Le terre prodotte durante la trivellazione per la realizzazione di microtunnel saranno gestite come rifiuti e conferite presso impianti esterni autorizzati secondo vigente normativa.

Le modalità di gestione dei materiali di scavo in corrispondenza dell'attraversamento del Torrente Molgora sono le stesse che per gli altri tratti di metanodotto.

In caso di ritrovamento di terreni contaminati saranno attivate le procedure di messa in sicurezza e bonifica ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. ed i terreni di risulta saranno gestiti in conformità alla normativa vigente in materia di rifiuti e se del caso, conferiti presso idonei impianti di smaltimento autorizzati.

In prossimità dell'attraversamento dell'autostrada Milano-Venezia (monte e valle dell'attraversamento) od ove si riterrà opportuno, si procederà in fase realizzativa, prima della rimessa in sito del terreno escavato, all'esecuzione di sondaggi e analisi del terreno al fine di verificarne l'idoneità al riutilizzo in loco, ai sensi delle colonne A e B della tabella 1 All. 5 titolo V parte IV del D.Lgs. 152/06.

In caso contrario lo stesso sarà smaltito rispettando la normativa vigente.

Rifiuti

I rifiuti derivanti dalla realizzazione dell'opera in esame sono riconducibili esclusivamente alle fasi di cantiere per la costruzione delle nuove condotte e la rimozione di quelle esistenti, in quanto l'esercizio dell'opera non genera alcuna tipologia di rifiuto.

Tutti i rifiuti prodotti saranno gestiti ed inviati presso idonei impianti esterni autorizzati dall'impresa appaltatrice dei lavori, che si configurerà come produttore, nel rispetto della normativa vigente in materia, applicando i seguenti criteri generali di gestione dei rifiuti:

- riduzione dei quantitativi prodotti, attraverso il recupero e il riciclaggio dei materiali;
- separazione e deposito temporaneo per tipologia;
- recupero e/o smaltimento ad impianto esterno autorizzato.

FASE DI ESERCIZIO

Al termine dei lavori, il metanodotto risulterà completamente interrato e l'area di passaggio, utilizzata sia per la posa della nuova linea che per la rimozione della condotta in esercizio, sarà interamente ripristinata. Gli unici elementi fuori terra saranno i cartelli segnalatori del metanodotto, gli armadi di controllo ed i tubi di sfiato in corrispondenza degli attraversamenti eseguiti con tubo di protezione, le valvole di intercettazione (gli steli di manovra delle valvole, l'apparecchiatura di sfiato con il relativo muro di sostegno e la recinzione).

Gli impianti di linea costituiscono l'unico elemento fuori terra dell'opera la cui presenza permane per l'intera durata della stessa; l'occupazione della porzione di territorio occupata dall'area impianto è permanente.

La costruzione ed il mantenimento di un metanodotto sui fondi privati sono legittimati da una servitù il cui esercizio, lasciate inalterate le possibilità di sfruttamento agricolo di questi fondi, limita la fabbricazione nell'ambito di una fascia di asservimento a cavallo della condotta (servitù non aedificandi).

La società Snam Rete Gas S.p.A. acquisisce la servitù stipulando con i singoli proprietari dei fondi un atto autentico, registrato e trascritto in adempimento di quanto in materia previsto dalle leggi vigenti.

L'ampiezza di tale fascia varia in rapporto al diametro ed alla pressione di esercizio del metanodotto in accordo alle vigenti normative di legge: nel caso in oggetto, la realizzazione delle Varianti DN 300 (12") e delle condotte DN 150 (6")/100 (4") in progetto comporterà l'imposizione di una fascia di servitù pari a 8 m per parte rispetto all'asse della condotta.

6. Iter autorizzativo del progetto proposto

Fatti salvi gli eventuali adempimenti in materia di VIA ai sensi della Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006, da espletare in base agli esiti della valutazione preliminare, il progetto dovrà acquisire le seguenti autorizzazioni:

<i>Procedure</i>	<i>Autorità competente</i>
<ul style="list-style-type: none">• Autorizzazione Urbanistica, Vincolo Preordinato all'Esproprio e Pubblica Utilità ai sensi del t.u. n. 327 del 08.06.2001 e s.m.i..	Provincia di Monza-Brianza e Lecco.
<ul style="list-style-type: none">• Autorizzazione all'esercizio.	Ai Comandi Provinciali dei Vigili del Fuoco di Milano, Monza-Brianza e Lecco, prima della messa in esercizio dei metanodotti, sarà inviata la Segnalazione Certificata di Inizio Attività (SCIA) ai sensi dell'art. 4 del DPR n.151 del 01.08.2011.
Altre autorizzazioni <ul style="list-style-type: none">• autorizzazione paesaggistica ai sensi del DLgs n. 42 del 22 gennaio 2004;• autorizzazione Vincolo Idrogeologico ai sensi del RD 3267/'23• attraversamenti di infrastrutture quali autostrade, strade, acquedotti e canali consortili;• attraversamenti di corsi d'acqua;• servitù militari rilasciate dal Ministero della Difesa, ai sensi della L 898 del 24.12.1976 e del DPR n. 780 del 17.12.1979;• interferenze con cavi di telecomunicazioni rilasciate dall'Ispettorato Territoriale del Ministero delle Comunicazioni ai sensi del DLgs n. 259 del 01.08.2003.	<ul style="list-style-type: none">• Enti di relativa competenza.

7. Aree sensibili e/o vincolate			
<i>Indicare se il progetto ricade totalmente/parzialmente o non ricade neppure parzialmente all'interno delle zone/aree di seguito riportate¹:</i>	<i>SI</i>	<i>NO</i>	<i>Breve descrizione²</i>
1. Zone umide, zone riparie, foci dei fiumi	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Vedi All. 3
2. Zone costiere e ambiente marino	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	Vedi All. 3
3. Zone montuose e forestali	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Vedi All. 3
4. Riserve e parchi naturali, zone classificate o protette ai sensi della normativa nazionale (L. 394/1991), zone classificate o protette dalla normativa comunitaria (siti della Rete Natura 2000, direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE)	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Vedi All. 3
5. Zone in cui si è già verificato, o nelle quali si ritiene che si possa verificare, il mancato rispetto degli standard di qualità ambientale pertinenti al progetto stabiliti dalla legislazione comunitaria	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	Vedi All. 3
6. Zone a forte densità demografica	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	Vedi All. 2
7. Zone di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Vedi All. 3
8. Territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità (art. 21 D.Lgs. 228/2001)	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	Vedi All. 5
9. Siti contaminati (Parte Quarta, Titolo V del D.Lgs. 152/2006)	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	Vedi All. 5
10. Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D. 3267/1923)	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Vedi All. 3
11. Aree a rischio individuate nei Piani per l'Assetto Idrogeologico e nei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	-
12. Zona sismica (in base alla classificazione sismica del territorio regionale ai sensi delle OPCM 3274/2003 e 3519/2006) ³	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	Il progetto non prevede opere in c. a.
13. Aree soggette ad altri vincoli/fasce di rispetto/servitù (aereoportuali, ferroviarie, stradali, infrastrutture energetiche, idriche, comunicazioni, ecc.)	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Vedi All. 2

¹ Per le zone/aree riportate ai punti da 1 a 7, la definizione, i dati di riferimento e le relative fonti sono riportati nell'[Allegato al D.M. n. 52 del 30.3.2015](#), punto 4.3.

² Specificare la denominazione della zona/area e la distanza dall'area di progetto, nel caso di risposta affermativa (ricade totalmente/parzialmente); nel caso di risposta negativa (non ricade neppure parzialmente) fornire comunque una breve descrizione ed indicare se è localizzata in un raggio di 15 km dall'area di progetto

³ Nella casella "SI", inserire la Zona e l'eventuale Sottozona sismica

8. Interferenze del progetto con il contesto ambientale e territoriale

Domande	Sì/No/? Breve descrizione		Sono previsti potenziali effetti ambientali significativi? Sì/No/? – Perché?	
	<input type="checkbox"/> Sì	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì	<input checked="" type="checkbox"/> No
1. La costruzione, l'esercizio o la dismissione del progetto comporteranno azioni che modificheranno fisicamente l'ambiente interessato (topografia, uso del suolo, corpi idrici, ecc.)?	<p>Il progetto prevede il completo interrimento della condotta, evitando così interferenze sul paesaggio, sulla continuità del territorio e sulle eventuali coltivazioni agricole. L'interrimento, inoltre, viene effettuato ad una profondità tale da non interferire con il regolare sviluppo radicale delle piante che verranno messe a dimora in sostituzione di quelle abbattute. A tale proposito, si sottolinea che le caratteristiche costruttive delle tubazioni impiegate permettono il rimboscimento completo dell'area di passaggio, in quanto non sussiste il pericolo che le radici possano danneggiare il rivestimento della condotta.</p> <p>In relazione alle diverse caratteristiche del territorio attraversato, la progettazione dell'opera comprende anche tutti gli interventi di mitigazione ambientale e paesaggistica atti a minimizzare gli impatti sulle componenti ambientali interessate. In particolare, nell'unica scarpata coinvolta dall'opera in esame, i ripristini consistono nella realizzazione di opere di ingegneria naturalistica, in grado di regimare il deflusso superficiale delle acque meteoriche e di controllare quindi il fenomeno dell'erosione dei suoli; inoltre, in corrispondenza di aree boscate è prevista l'esecuzione di inerbimenti con sementi di specie erbacee idonee alle caratteristiche pedologiche e ambientali, distribuite unitamente a concimi e collanti naturali, che ne facilitano l'attecchimento.</p> <p>Oltre all'inerbimento, in queste aree si procede ad eseguire il rimboscimento attraverso la messa a dimora di specie arboree e arbustive appartenenti alla vegetazione della zona ed in grado di avviare il processo di rinaturalizzazione dell'area oggetto dei lavori.</p> <p>In corrispondenza di attraversamenti e percorrenze fluviali, la realizzazione dell'opera non prevede in alcun caso una riduzione della sezione idraulica esistente e gli interventi di ripristino consistono nel consolidamento delle sponde, mediante l'esecuzione di opere di ingegneria naturalistica in grado di ripristinare le caratteristiche idrauliche del corso d'acqua, e nella loro rinaturalizzazione, attraverso inerbimenti e messa a dimora di specie arbustive ed arboree igrofile.</p>			
2. La costruzione o l'esercizio del progetto comporteranno l'utilizzo di risorse naturali come territorio, acqua, materiali o energia, con particolare riferimento a quelle non rinnovabili o scarsamente disponibili?	<input type="checkbox"/> Sì	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì	<input checked="" type="checkbox"/> No
	-		-	

8. Interferenze del progetto con il contesto ambientale e territoriale

Domande	Si/No/? Breve descrizione		Sono previsti potenziali effetti ambientali significativi? Si/No/? – Perché?	
3. Il progetto comporterà l'utilizzo, lo stoccaggio, il trasporto, la movimentazione o la produzione di sostanze o materiali che potrebbero essere nocivi per la salute umana o per l'ambiente, o che possono destare preoccupazioni sui rischi, reali o percepiti, per la salute umana?	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
	-		-	
4. Il progetto comporterà la produzione di rifiuti solidi durante la costruzione, l'esercizio o la dismissione?	<input checked="" type="checkbox"/> Si	<input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
	<i>Vedi Punto 5 del presente Modulo.</i>			
5. Il progetto genererà emissioni di inquinanti, sostanze pericolose, tossiche, nocive nell'atmosfera?	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
	<p>L'atmosfera viene interessata dai gas di scarico emessi dai mezzi di lavoro e dal sollevamento di polveri in caso di lavori effettuati in periodo siccitoso.</p> <p>Le emissioni gassose prodotte saranno conformi ai valori limite fissati dalla normativa nazionale e dalle norme europee.</p> <p>La quantità di polveri sollevata durante i lavori di movimentazione del terreno verrà minimizzata, bagnando artificialmente la fascia di lavoro durante i periodi più secchi ed in presenza di terreni particolarmente fini.</p> <p>Tale disturbo, comunque, è limitato alla fase di costruzione, pertanto, a lavori ultimati, il progetto non determinerà alcun tipo di modificazione sull'atmosfera.</p>			
6. Il progetto genererà rumori, vibrazioni, radiazioni elettromagnetiche, emissioni luminose o termiche?	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
	<p>Con riferimento a rumore e vibrazioni, l'interferenza è dovuta alle emissioni sonore generate dai mezzi coinvolti nella realizzazione delle opere. Le macchine operatrici saranno dotate di opportuni sistemi per la riduzione delle emissioni acustiche, che, in ogni caso, si manterranno a norma di legge. Anche questo disturbo è legato alla presenza del cantiere e, quindi, limitato alla sola fase di costruzione.</p>			

8. Interferenze del progetto con il contesto ambientale e territoriale

Domande	Sì/No/? Breve descrizione		Sono previsti potenziali effetti ambientali significativi? Sì/No/? – Perché?	
		<input type="checkbox"/> Sì	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì
7. Il progetto comporterà rischi di contaminazione del terreno o dell'acqua a causa di rilasci di inquinanti sul suolo o in acque superficiali, acque sotterranee, acque costiere o in mare?	<p>Nessuna delle attività di cantiere prevede un rischio specifico legato a sversamenti accidentali di sostanze liquide durante lo svolgimento delle operazioni; nel caso in cui si dovessero verificare inconvenienti di questo tipo, verranno attivate tutte le opportune misure per contenere, recuperare e rimuovere la sostanza versata con opportuni assorbitori, come di seguito specificato.</p> <p>Durante la costruzione e la dismissione le imprese appaltatrici avranno la responsabilità di adottare tutti gli accorgimenti atti a prevenire l'inquinamento del suolo e del sottosuolo.</p> <p>Le attività che verranno eseguite in caso di emergenza saranno le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • bloccare o tamponare la fuoriuscita del liquido; • circoscrivere la zona inquinata con assorbenti in dotazione (prodotti granulari in caso di intervento su suolo o materassini per interventi su acque superficiali); • completare le operazioni di assorbimento sul resto della superficie contaminata; • rimozione del materiale contaminato, stoccaggio temporaneo su un telo assorbente con delimitazione e identificazione dell'area; • smaltimento dei reflui liquidi prodotti in questa fase da parte di una ditta autorizzata, attenendosi alle normative vigenti in materia. <p>Al termine dei lavori, l'area di cantiere risulterà libera e ripulita da ogni tipo di materiale residuo eventualmente rimasto sul terreno.</p>			
8. Durante la costruzione o l'esercizio del progetto sono prevedibili rischi di incidenti che potrebbero interessare la salute umana o l'ambiente?	<input type="checkbox"/> Sì	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì	<input checked="" type="checkbox"/> No
	<p>Gli unici rischi indotti dall'opera sull'ambiente e le persone sono quelli temporanei generati dai lavori del cantiere che vengono gestiti tramite il Piano di Sicurezza e Coordinamento (ai sensi dell'Art. 100 del DLgs 81/08).</p>			

8. Interferenze del progetto con il contesto ambientale e territoriale

Domande	Sì/No/? Breve descrizione		Sono previsti potenziali effetti ambientali significativi? Sì/No/? – Perché?	
9. Sulla base delle informazioni della Tabella 8 o di altre informazioni pertinenti, nell'area di progetto o in aree limitrofe ci sono zone protette da normativa internazionale, nazionale o locale per il loro valore ecologico, paesaggistico, storico-culturale od altro che potrebbero essere interessate dalla realizzazione del progetto?	<input checked="" type="checkbox"/> Sì	<input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì	<input checked="" type="checkbox"/> No
	Vedi All. 3		Vedi Punto 5 del presente Modulo.	
10. Nell'area di progetto o in aree limitrofe ci sono altre zone/aree sensibili dal punto di vista ecologico, non incluse nella Tabella 8 quali ad esempio aree utilizzate da specie di fauna o di flora protette, importanti o sensibili per la riproduzione, nidificazione, alimentazione, sosta, svernamento, migrazione, che potrebbero essere interessate dalla realizzazione del progetto?	<input type="checkbox"/> Sì	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì	<input checked="" type="checkbox"/> No
	Vedi All. 3		-	
11. Nell'area di progetto o in aree limitrofe sono presenti corpi idrici superficiali e/o sotterranei che potrebbero essere interessati dalla realizzazione del progetto?	<input checked="" type="checkbox"/> Sì	<input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì	<input checked="" type="checkbox"/> No
	Vedi All. 2		-	
12. Nell'area di progetto o in aree limitrofe sono presenti vie di trasporto suscettibili di elevati livelli di traffico o che causano problemi ambientali, che potrebbero essere interessate dalla realizzazione del progetto?	<input checked="" type="checkbox"/> Sì	<input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì	<input checked="" type="checkbox"/> No
	Vedi All. 2		-	
13. Il progetto è localizzato in un'area ad elevata intervisibilità e/o in aree ad elevata fruizione pubblica?	<input checked="" type="checkbox"/> Sì	<input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì	<input checked="" type="checkbox"/> No
	Vedi All. 2		-	
14. Il progetto è localizzato in un'area ancora non urbanizzata dove vi sarà perdita di suolo non antropizzato?	<input checked="" type="checkbox"/> Sì	<input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì	<input checked="" type="checkbox"/> No
	Vedi All. 2 e All. 5		-	
15. Nell'area di progetto o in aree limitrofe ci sono piani/programmi approvati inerenti l'uso del suolo che potrebbero essere interessati dalla realizzazione del progetto?	<input type="checkbox"/> Sì	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Sì	<input checked="" type="checkbox"/> No
	-		-	

8. Interferenze del progetto con il contesto ambientale e territoriale

Domande	Si/No/? Breve descrizione		Sono previsti potenziali effetti ambientali significativi? Si/No/? – Perché?	
16. Sulla base delle informazioni della Tabella 8 o di altre informazioni pertinenti, nell'area di progetto o in aree limitrofe ci sono zone densamente abitate o antropizzate che potrebbero essere interessate dalla realizzazione del progetto?	<input checked="" type="checkbox"/> Si	<input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
	Vedi All. 2		-	
17. Nell'area di progetto o in aree limitrofe sono presenti ricettori sensibili (es. ospedali, scuole, luoghi di culto, strutture collettive, ricreative, ecc.) che potrebbero essere interessate dalla realizzazione del progetto?	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
	Vedi All. 2		-	
18. Nell'area di progetto o in aree limitrofe sono presenti risorse importanti, di elevata qualità e/o con scarsa disponibilità (es. acque superficiali e sotterranee, aree boscate, aree agricole, zone di pesca, turistiche, estrattive, ecc.) che potrebbero essere interessate dalla realizzazione del progetto?	<input checked="" type="checkbox"/> Si	<input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
	Vedi All. 2 e All. 3		-	
19. Sulla base delle informazioni della Tabella 8 o di altre informazioni pertinenti, nell'area di progetto o in aree limitrofe sono presenti zone che sono già soggette a inquinamento o danno ambientale, quali ad esempio zone dove gli standard ambientali previsti dalla legge sono superati, che potrebbero essere interessate dalla realizzazione del progetto?	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
	-		-	
20. Sulla base delle informazioni della Tabella 8 o di altre informazioni pertinenti, il progetto è ubicato in una zona soggetta a terremoti, subsidenza, frane, erosioni, inondazioni o condizioni climatiche estreme o avverse quali ad esempio inversione termiche, nebbie, forti venti, che potrebbero comportare problematiche ambientali connesse al progetto?	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
	-		-	
21. Le eventuali interferenze del progetto identificate nella presente Tabella e nella Tabella 8 sono suscettibili di determinare effetti cumulativi con altri progetti/attività esistenti o approvati?	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
	-		-	
22. Le eventuali interferenze del progetto identificate nella presente Tabella e nella Tabella 8 sono suscettibili di determinare effetti di natura transfrontaliera?	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
	-		-	

9. Allegati

Completare la tabella riportando l'elenco degli allegati alla lista di controllo. Tra gli allegati devono essere inclusi, obbligatoriamente, elaborati cartografici redatti a scala adeguata, nei quali siano chiaramente rappresentate le caratteristiche del progetto e del contesto ambientale e territoriale interessato, con specifico riferimento alla Tabella 8. Gli allegati dovranno essere forniti in formato digitale (.pdf) e il nome del file dovrà riportare il numero dell'allegato e una o più parole chiave della denominazione (es. ALL1_localizzazione_progetto.pdf)

N.	Denominazione	Scala	Nome file
1	TRACCIATO DI PROGETTO	1:10.000	ALLEGATO 1 – TP
2	AEROFOTOGRAMMETRIA	1:10.000	ALLEGATO 2 – INTERF
3	STRUMENTI DI TUTELA E DI PIANIFICAZIONE NAZIONALI	1:10.000	ALLEGATO 3 – TP_VN
4	STRUMENTI DI TUTELA E DI PIANIFICAZIONE PROVINCIALI	1:10.000	ALLEGATO 4 – TP_VP
5	USO DEL SUOLO	1:10.000	ALLEGATO 5 – TP_US
6	ASPETTI SANITARI – UBICAZIONE PUNTI DI TUTELA PER LA SALUTE PUBBLICA ED AREE DI RISPETTO	1:10.000	ALLEGATO 6 – TP_SN
7	PROVVEDIMENTO DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE N. 96/884 DEL 11.01.2017 RILASCIATO DALLA REGIONE LOMBARDIA	///	ALLEGATO 7 – DEC_96/884